



*Ministero dello
Sviluppo Economico*

Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione

**Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la
Vigilanza e la Normativa tecnica**

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

Prezzi & Consumi

N.° 4/2011 — Roma, 29 aprile 2011



**Osservatorio
Prezzi e Tariffe**

Indice

Presentazione	pag. 3
In sintesi	pag. 4
Confronto con l'Europa	pag. 5
I prezzi dei beni alimentari non lavorati	pag. 7
I prezzi più "caldi" e più "freddi"	pag. 8
I prezzi alla produzione dei beni alimentari	pag. 10
La dinamica del Pil	pag. 11
I consumi	pag. 12
I prezzi dei prodotti energetici	pag. 13

Presentazione

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro. In questo numero è stato inserito un approfondimento sui prezzi dei beni alimentari non lavorati.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Segue un approfondimento sui prezzi alla produzione industriale dei beni alimentari.

La sezione successiva contiene una disamina sintetica sulla fase ciclica dell'economia nell'Area Euro e in Italia. Segue una nota sull'evoluzione della propensione al risparmio, del reddito disponibile e del potere d'acquisto delle famiglie italiane.

Un capitolo è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito www.osservaprezzi.it.

In sintesi

- ✓ A marzo, il tasso d'inflazione nella **media dei Paesi dell'Area Euro è pari al 2,7%**, in aumento rispetto al 2,4% di febbraio; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato sale al 2,8% dal 2,1% del mese precedente, evidenziando una accelerazione maggiore rispetto alla media dei Paesi della moneta unica. Conseguentemente il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, che fino al mese precedente era a nostro favore, ha invertito il suo segno.
- ✓ Nel 2010, i prezzi al consumo dei **beni alimentari freschi** sono cresciuti mediamente in Europa ad una velocità superiore a quella dell'anno precedente. In Italia i prezzi sono rimasti stabili, mentre sono rincarati negli altri principali Paesi europei. Dall'inizio del 2011 il differenziale inflazionistico con l'Area Euro è tornato a sfavore dell'Italia.
- ✓ Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di marzo, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono il GPL, l'aglio, il gasolio per auto. Tra i beni in maggior flessione – **i bottom** – vi sono l'olio d'oliva, gli omogeneizzati di carne, gli apparecchi per la telefonia e la pasta di grano duro.
- ✓ **I prezzi alla produzione industriale** nei primi mesi del nuovo anno hanno segnato ulteriori rialzi, dovuti all'accelerazione dei prezzi dei prodotti intermedi (energetici e non) e di quelli alimentari. Relativamente ai beni alimentari, il differenziale inflazionistico alla produzione con i Paesi dell'Area dell'Euro, a nostro favore, rimane ampio anche nei primi due mesi del 2011; ancora più significativo è quello con la Germania.
- ✓ Nel 2010 il **Prodotto Interno Lordo** in Italia è cresciuto dell'1,3% in termini quantitativi, *performance* inferiore a quella della dei Paesi dell'Euro, lontana soprattutto da quella della Germania. Alla crescita del prodotto italiano ha contribuito soprattutto il recupero delle esportazioni; tuttavia, il contributo netto del commercio con l'estero, è stato negativo a causa della crescita elevata delle importazioni.
- ✓ Nel quarto trimestre 2010 **la propensione al risparmio delle famiglie italiane** (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il reddito disponibile) è aumentata in termini congiunturali, attestandosi al 12,4% dall'11,9% del trimestre precedente. Il valore è inferiore di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo le stime dell'Istat, nell'ultimo trimestre dell'anno la crescita del reddito disponibile rispetto al trimestre precedente è stata superiore a quella registrata dalla spesa per consumi, il che ha determinato l'aumento congiunturale del tasso di risparmio.
- ✓ Ad aprile **il barile di petrolio "Brent" supera 85 euro**. Quotato in dollari, il greggio di riferimento in Europa vale 123\$/barile. Il tasso di **cambio euro/dollaro sale a 1,44 dollari per euro**, tornando ai livelli di fine 2009.
- ✓ Prosegue **l'aumento dei prezzi industriali dei carburanti**: la benzina costa 0,717 €/lt, mentre il diesel 0,779€/lt. Ai minimi lo stacco del prezzo industriale rispetto ad Eurolandia, mentre sale ancora quello del gasolio (4 eurocent per litro).
- ✓ Il **prezzo della benzina alla colonnina è 1,543€/lt., il diesel costa 1,449€/lt.** un aumento di, rispettivamente, l'11 e 18%, rispetto ai prezzi registrati ad aprile 2010. La tassazione italiana di entrambi i carburanti risulta allineata o, spesso, inferiore a quella imposta nei principali Paesi europei.

Le informazioni sono aggiornate al 29 aprile 2011

Confronto con l'Europa

LA DINAMICA DEI PREZZI CONTINUA AD ACCELERARE SIA NELL'AREA EURO, SIA IN ITALIA.

A marzo, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari al +2,7%, in crescita rispetto a febbraio (+2,4%). Il dato medio riflette l'accelerazione rispetto ai livelli raggiunti nel mese precedente in alcuni principali Paesi, in testa la Francia dove la crescita dei prezzi al consumo passa dall'1,8% al 2,2%.

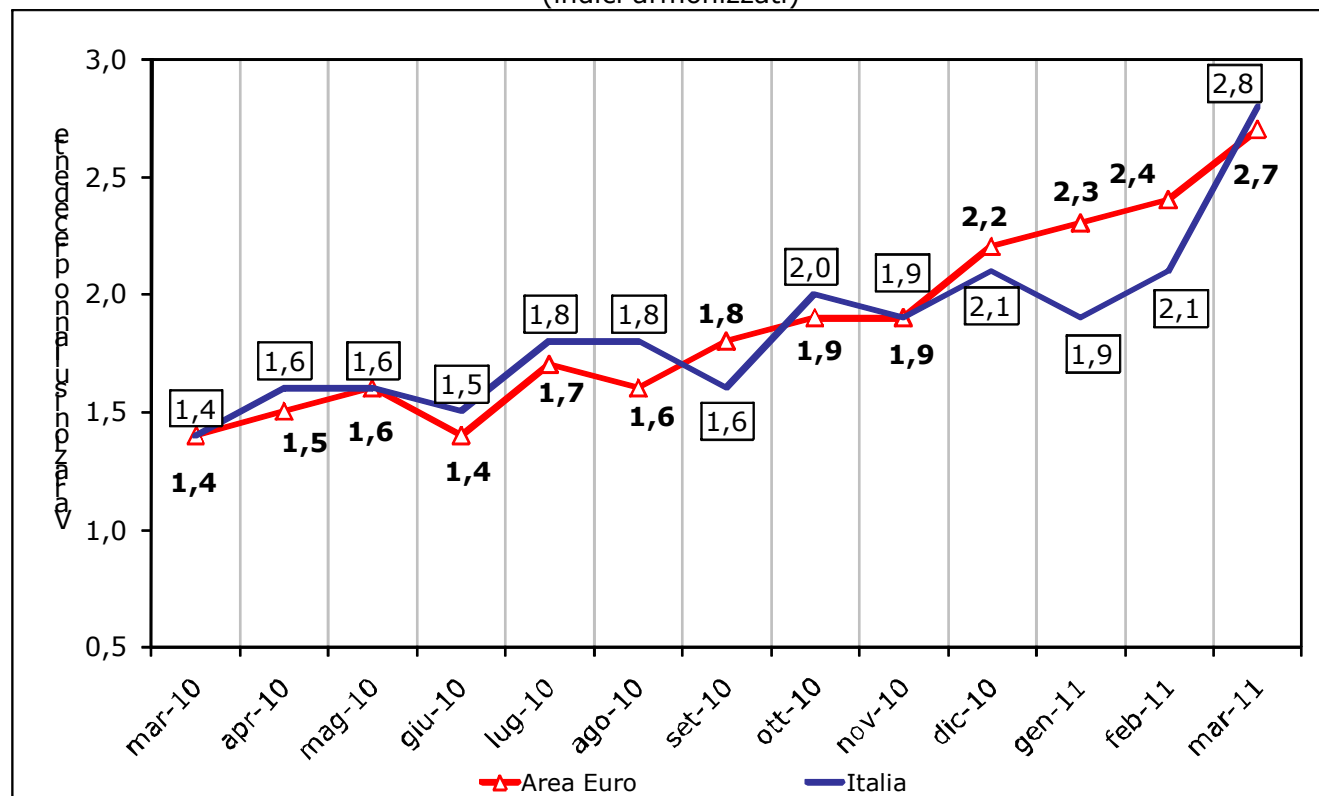
In Italia, a marzo, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato si attesta a +2,8% in sensibile ascesa rispetto al +2,1% del mese precedente. Il differenziale con l'Area dell'Euro è di 0,1 punti percentuali a nostro sfavore dopo che, nel mese precedente, era stato pari a 0,3 punti a nostro vantaggio.

Come nei mesi precedenti l'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) cresce nel nostro Paese in misura superiore all'Area dell'Euro: con riguardo all'Area dell'Euro, a marzo, rispetto a dodici mesi prima, sale al +1,5% dal +1,1% di febbraio, mentre in Italia sale al 2,1% dopo il +1,3% segnato nel mese precedente.

Nel nostro Paese i beni energetici aumentano in marzo, rispetto allo stesso mese del 2010, del 10,3% (era +9,9% in febbraio), mentre nella media dei Paesi dell'Euro aumentano del 13% (+13,1% nel mese precedente). Nell'ultimo mese in Italia l'inflazione per i beni alimentari non lavorati sale attestandosi al +3,2% (era +3% in febbraio), mentre nell'Area Euro scende al +2,2%, rispetto al +2,7% del mese precedente.

A marzo 2011 la dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi accelera in Italia (+2,2% contro +1,9% in febbraio), mentre nella media dei Paesi che adottano la moneta unica è stabile al +1,6%.

Prezzi al consumo
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

Il divario rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, peraltro, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i combustibili liquidi, l'elettricità, i computer e i giocattoli.

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia
(marzo 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	31,2	19,0	12,2
Elettricità	6,8	-4,1	10,9
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-8,4	-13,8	5,4
Giochi, giocattoli e passatempi	-0,8	-6,0	5,2
Oli e grassi	2,9	-0,9	3,8
Trasporti aerei di passeggeri	-1,3	-4,9	3,6
Servizi finanziari nca (servizi bancari)	2,3	-1,1	3,4
Assicurazioni in relazione con la salute	4,2	1,0	3,2
Tabacco	5,4	2,5	2,9
Frutta	7,6	4,8	2,8

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Di converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: trasporti marittimi, raccolta delle acque luride, fornitura dell'acqua, apparecchiature fotografiche e cinematografiche, ortaggi e pacchetti vacanze.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano i medicinali.

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia
(marzo 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	7,2	42,9	-35,7
Raccolta delle acque luride	3,7	12,1	-8,4
Fornitura dell'acqua	3,4	10,7	-7,3
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-11,2	-4,2	-7,0
Ortaggi	0,5	5,8	-5,3
Viaggi tutto compreso	-1,4	3,9	-5,3
Gioielli e orologi	13,8	18,6	-4,8
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-8,5	-5,4	-3,1
Prodotti farmaceutici	1,1	4,0	-2,9
Attrezzature telefoniche e di telefax	-6,2	-3,8	-2,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

I prezzi dei beni alimentari non lavorati

📌 NEL 2010 IN ITALIA I PREZZI DEGLI ALIMENTARI FRESCI SONO RIMASTI STABILI, MENTRE SONO RINCARATI NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

Negli ultimi mesi i prezzi al consumo dei beni alimentari non lavorati (carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca) sono stati spinti in alto dalle tensioni presenti nei mercati all'origine. Nel biennio 2009-2010, il trend dei prezzi nei Paesi dell'Euro ha registrato forti oscillazioni: dopo una flessione consistente, a partire dalla fine del 2009 si è assistito ad una dinamica progressivamente crescente che è continuata fino ai primi mesi dell'anno corrente.

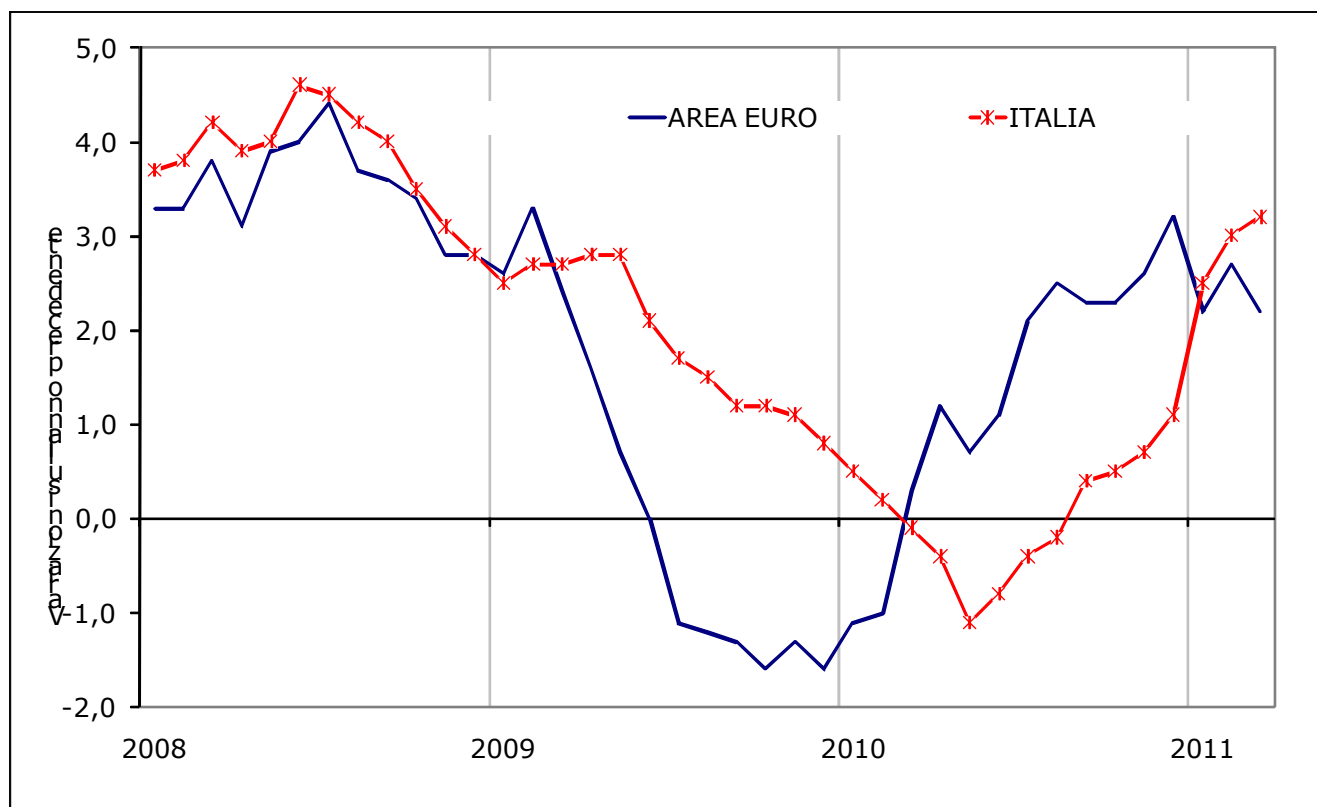
Da gennaio 2011 il differenziale inflazionistico con l'Area Euro è tornato a sfavore dell'Italia, dopo dieci mesi consecutivi a nostro vantaggio: a marzo 2011 il differenziale è stato pari a 1 punto percentuale.

Nel 2009, nella media dei Paesi dell'Unione monetaria, i prezzi degli alimentari freschi sono rincarati lievemente (+0,2%), mentre in Italia si è evidenziata un incremento dell'1,9%.

Negli altri principali Paesi europei si sono registrati ribassi in Francia (-0,1%), in Germania e Spagna (-0,7% per entrambi), e un rincaro del 5,9% nel Regno Unito.

Nel 2010, mediamente, i prezzi dei beni alimentari freschi sono tornati a crescere in Europa ad una velocità maggiore: nell'Area Euro si è avuta una crescita pari all'1,3%, mentre in Italia i prezzi sono rimasti stabili. I prezzi sono cresciuti in misura superiore nel Regno Unito (+3,4%), in Germania (+3%) e in Francia (+2,1%), di meno in Spagna (+0,7%).

Prezzi dei beni alimentari non lavorati
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

I prezzi più caldi e più freddi⁽¹⁾

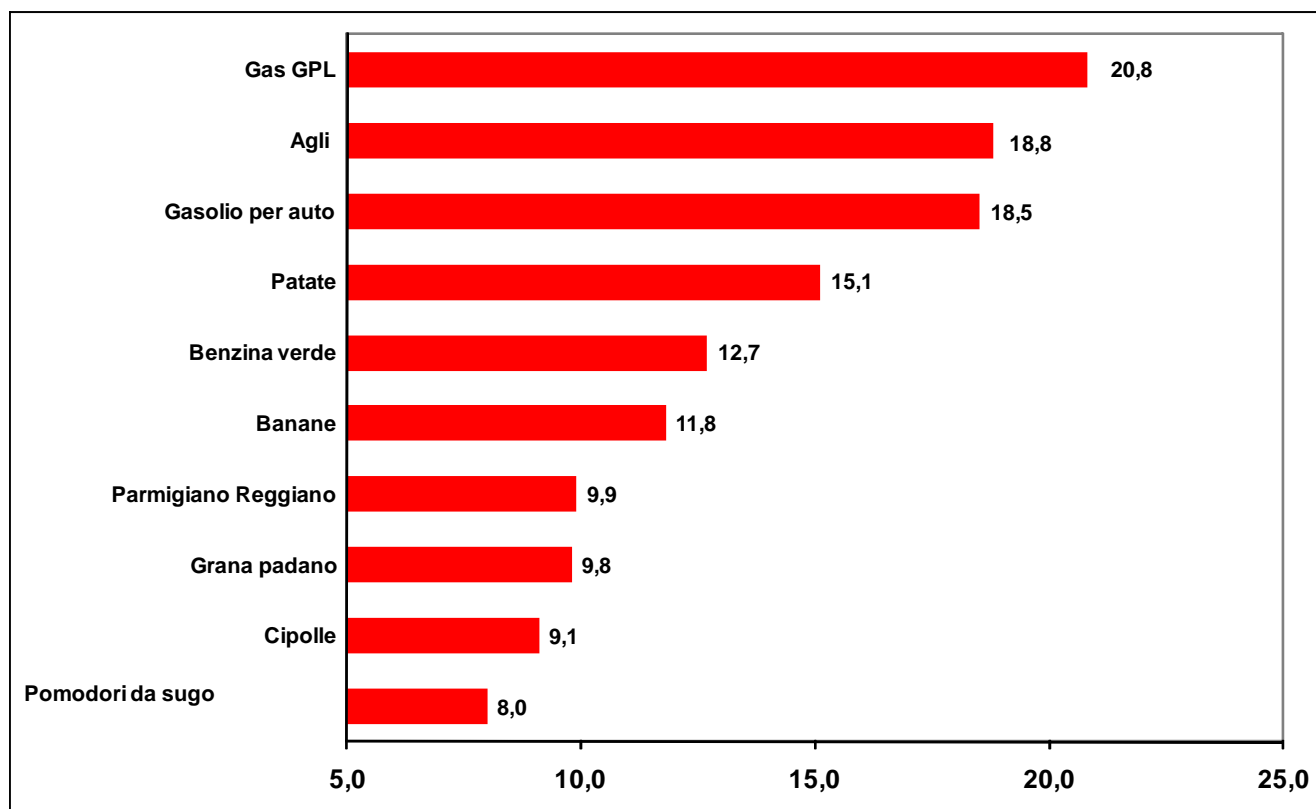
👉 I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I CARBURANTI ED ALCUNI PRODOTTI ALIMENTARI

Il tasso d'inflazione di marzo 2011, al 2,5%, in lieve aumento rispetto al 2,4% del mese precedente, risente degli effetti dei rialzi del GPL (+20,8%), dell'aglio (+18,8%), del gasolio per auto (+18,5%), delle patate (+15,1%), rispetto all'anno precedente.

Aumenti diversificati si osservano per la benzina ed altri prodotti alimentari quali le banane, i formaggi parmigiano reggiano e grana padano, le cipolle e i pomodori da sugo.

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per il 3,8% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 29,9% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – marzo 2011
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

¹ Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 192 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011. Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione.

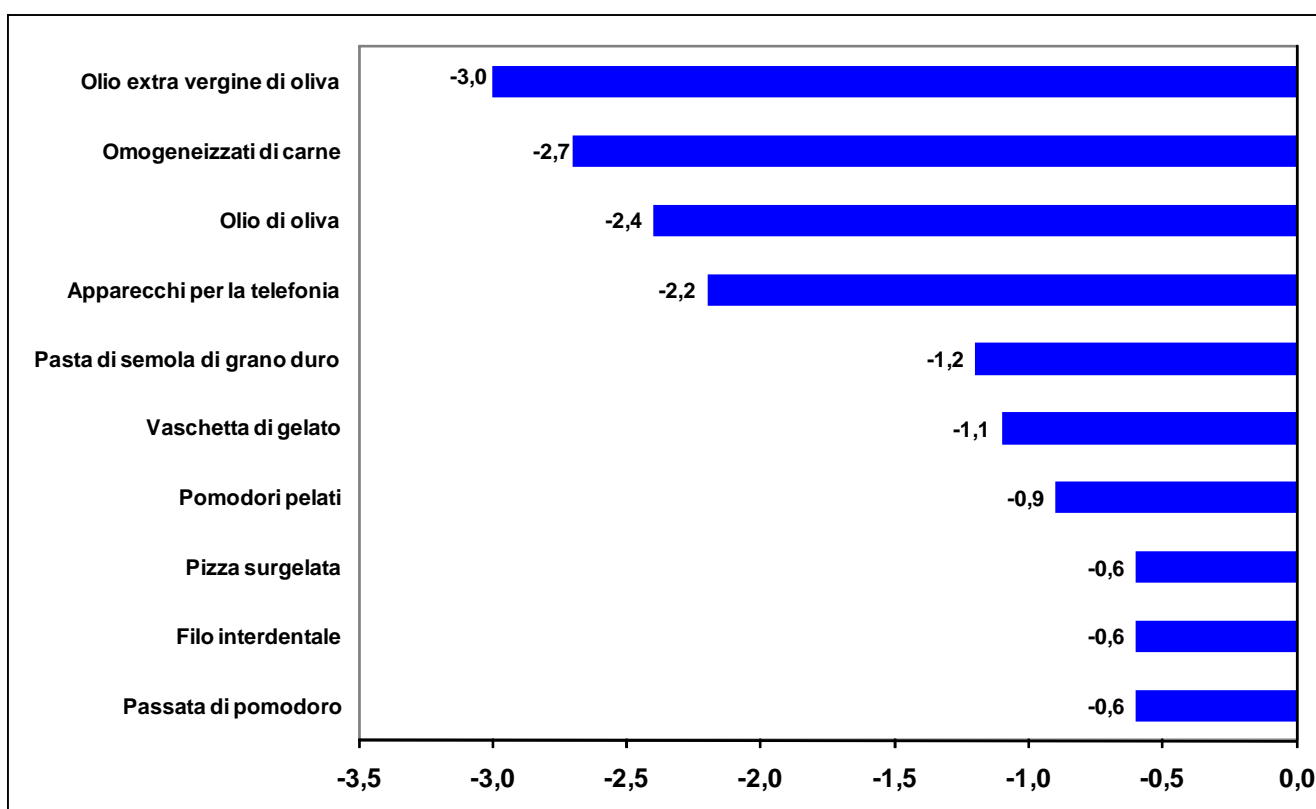
IN SENSIBILE RIBASSO L'OLIO DI OLIVA, GLI OMOGENEIZZATI DI CARNE, I TELEFONINI E LA PASTA DI SEMOLA

Sono registrati in ribasso i listini dell'olio extravergine di oliva (-3%), degli omogeneizzati di carne (-2,7%), dell'olio di oliva (-2,4%), degli apparecchi telefonici (-2,2%).

Ribassi si osservano, inoltre, per la pasta di semola, i pomodori pelati, la passata di pomodoro e alcuni prodotti alimentari surgelati.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano l'1,2% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,023 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – marzo 2011
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

I prezzi alla produzione dei beni alimentari

➤ ALL'INIZIO DEL 2011 LA DINAMICA DEI PREZZI INDUSTRIALI DEGLI ALIMENTARI SI È RAFFORZATA

Nei primi mesi del 2011 sono aumentate le pressioni inflazionistiche nei principali Paesi avanzati, dovute ai rincari delle materie prime. Conseguentemente in Europa è proseguita l'accelerazione dei prezzi del settore industriale. Il rialzo è stato trainato soprattutto dai rincari dei beni intermedi (energetici e non) e degli alimentari.

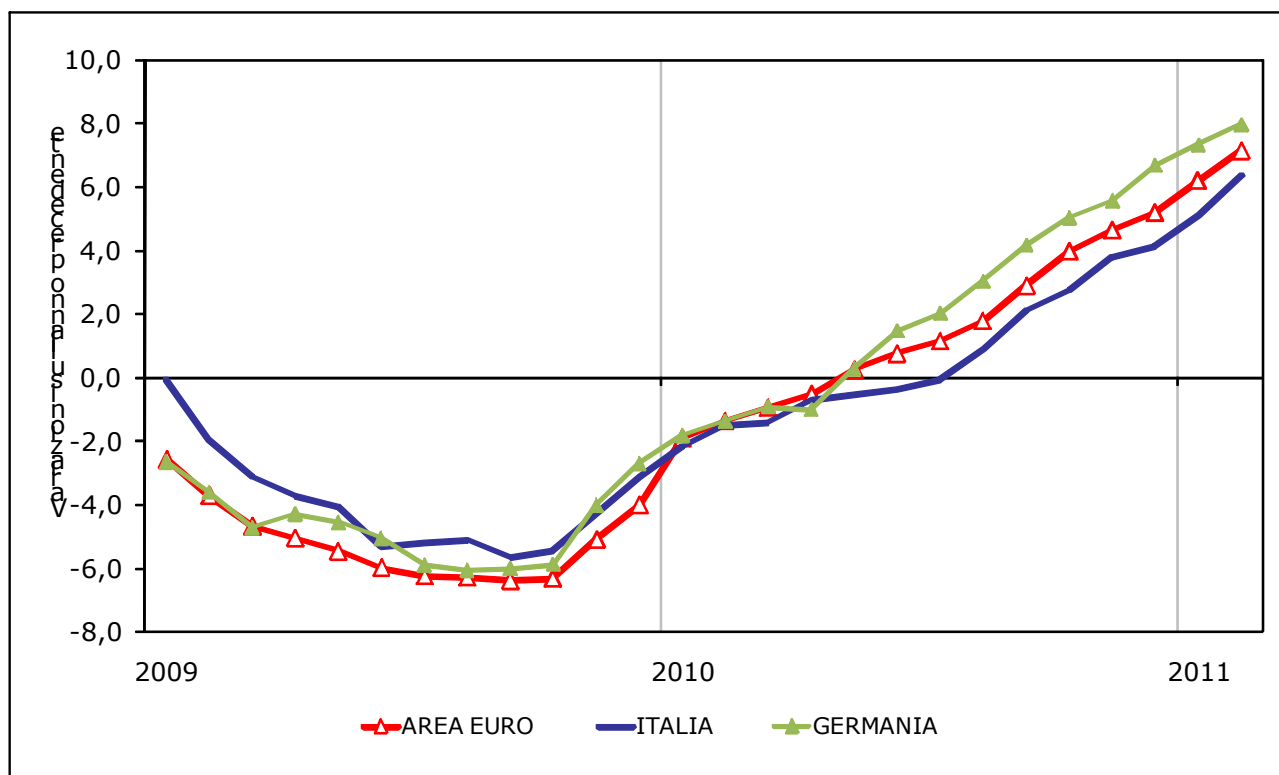
Relativamente ai prezzi del comparto alimentare, la fase di recupero ha avuto inizio alla fine del 2009, anche se i prezzi sono tornati a crescere su base annua soltanto alla metà dello scorso anno.

Complessivamente nel 2010, i prezzi industriali degli alimentari sono aumentati dell'1,4% nei Paesi dell'Euro, dello 0,5% in Italia, valore in linea con quello della Francia. Un rincaro di poco superiore alla Spagna (+0,3%), ma sensibilmente inferiore al Regno Unito e alla Germania (rispettivamente +1,8% e +1,9%).

A febbraio dell'anno corrente, secondo le stime provvisorie dell'Eurostat, i prezzi alla produzione degli alimentari nei Paesi dell'Area Euro registrano una variazione pari al +7,1%, in crescita rispetto al mese precedente. Il dato medio riflette l'accelerazione rispetto ai livelli raggiunti nel mese precedente in tutti i principali Paesi, in testa la Germania dove la crescita è stata pari all'8% (+7,3% a gennaio).

In Italia, il tasso di variazione si attesta al +6,4%, in sensibile ascesa rispetto al +5,1% del mese precedente. Il differenziale con l'Area dell'Euro a nostro favore, rimane ampio e pari a 0,8 punti percentuali; ancora più ampio è quello con la Germania (1,6 punti).

Prezzi alla produzione industriale dei beni alimentari – totale mercato



Nota: i dati relativi a febbraio 2011 sono provvisori.

Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

La dinamica del Pil

➤ NEL 2010 TORNANO A CRESCERE LE ECONOMIE DEI PAESI EUROPEI TRAINATE SOPRATTUTTO DALL'EXPORT

Nel quarto trimestre del 2010 il Prodotto Interno Lordo italiano in termini di volume è cresciuto su base annua dell'1,5%, come nei due trimestri precedenti.

Una certa stabilità della crescita economica è riscontrabile anche negli altri Paesi dell'Euro: rispetto al quarto trimestre del 2009, il Pil è aumentato del 2% nella Zona Euro, vicino ai valori del secondo e terzo trimestre 2010.

Secondo le stime dell'Eurostat, il traino principale alla crescita delle economie del Vecchio Continente viene sempre dalla domanda estera mentre, soprattutto in Italia, sono ancora deboli la spesa delle famiglie e gli investimenti.

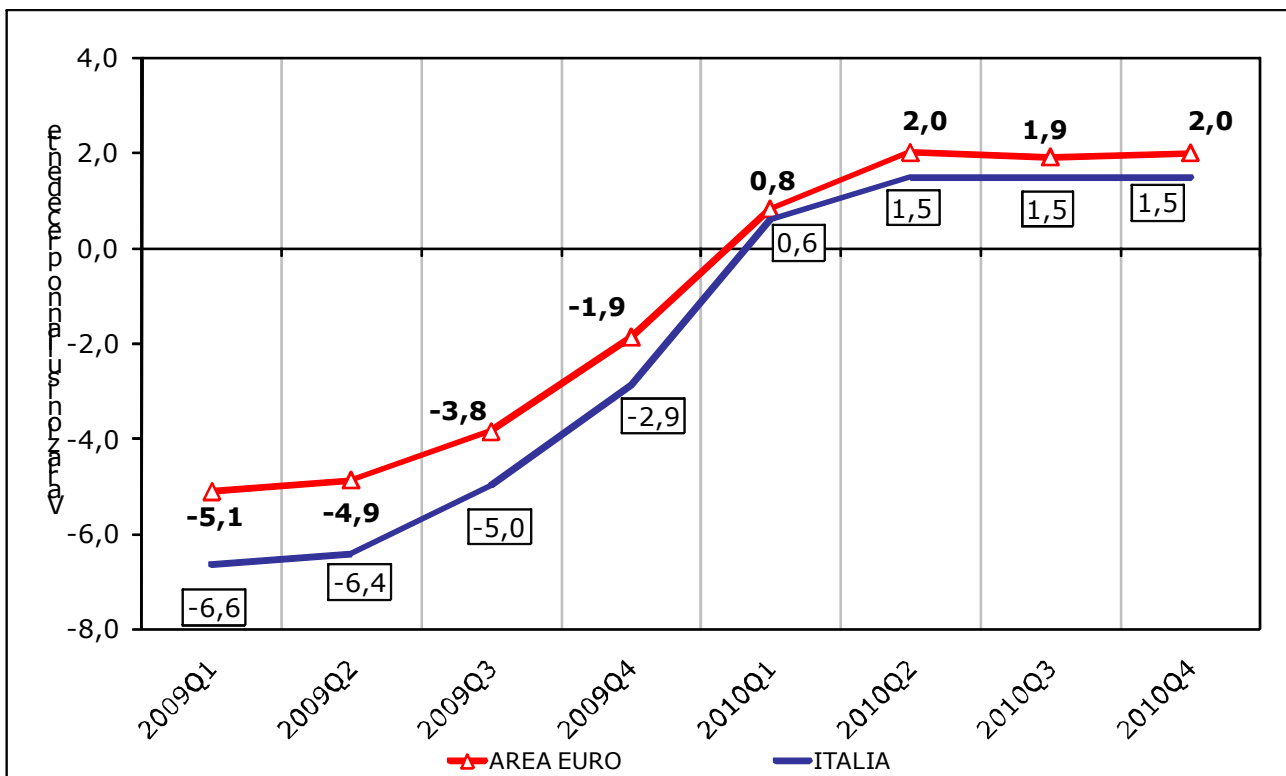
Complessivamente nel 2010, il Pil è aumentato dell'1,7% nei Paesi dell'Euro; nel 2009 la crisi globale aveva causato una contrazione del prodotto pari a circa il 4%.

Il Pil complessivo è aumentato dell'1,3% in Italia, dato in linea con quello del Regno Unito, poco inferiore a quello della Francia (+1,5%), lontano però dal +3,5% della Germania. In Spagna il prodotto è rimasto sostanzialmente invariato (-0,1%).

Le esportazioni hanno fornito il principale stimolo alla crescita del Pil italiano: sono salite del 9,1%, recuperando quasi metà della perdita subita nel 2009; tuttavia, a causa della forte espansione delle importazioni (10,5%) attivata dalla domanda interna, la domanda estera netta ha sottratto 0,4 punti percentuali alla dinamica del Pil.

Le famiglie si sono mostrate caute nei loro comportamenti di spesa, risentendo della contrazione del reddito disponibile reale e della debolezza delle condizioni nel mercato del lavoro.

Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato in termini di volume – dati destagionalizzati



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

I consumi

➤ NEL QUARTO TRIMESTRE 2010 CRESCE LA VOGLIA DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE ITALIANE, IN AUMENTO ANCHE IL REDDITO E I CONSUMI

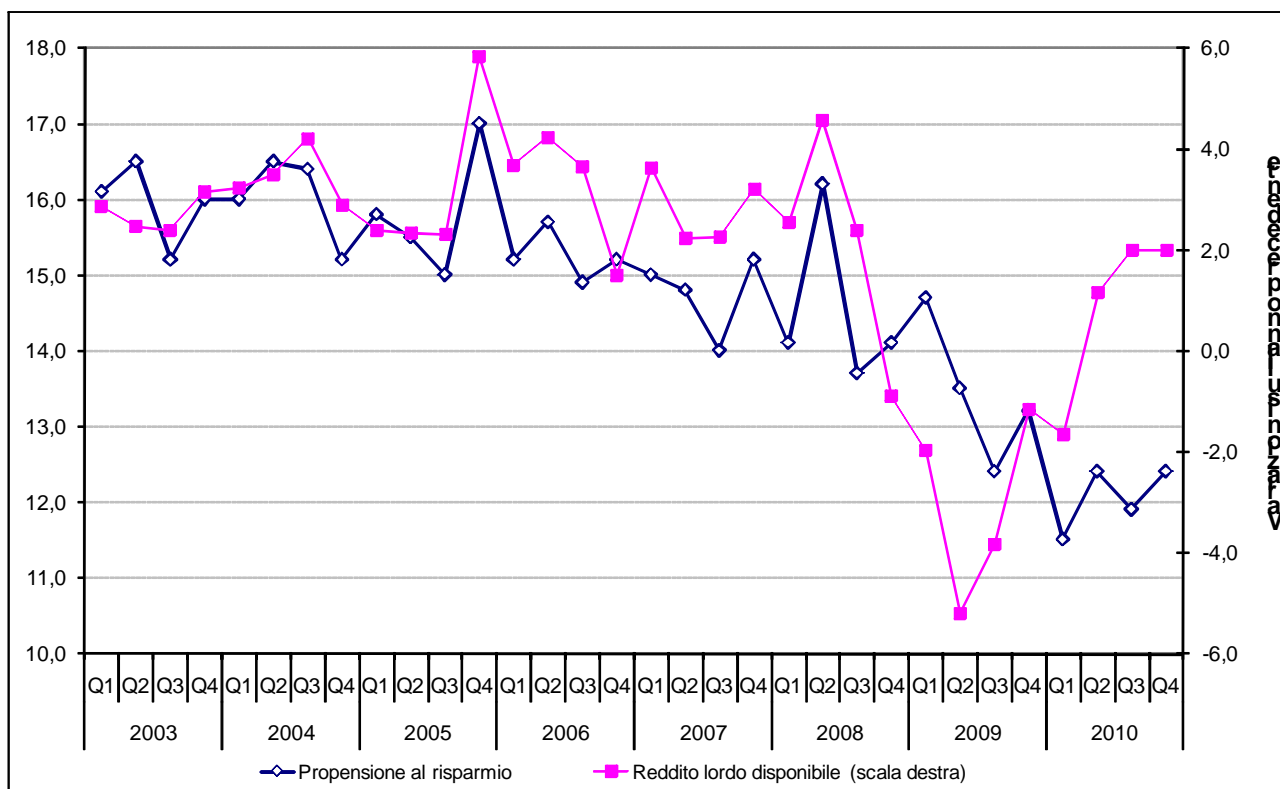
Nel quarto trimestre del 2010 la propensione al risparmio delle famiglie è risultata pari al 12,4%, in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, e inferiore di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Secondo le stime dell'Istat, l'incremento del tasso di risparmio è il risultato, in questo trimestre, di un aumento del reddito disponibile (+1,4%), cui si accompagna una dinamica positiva della spesa per consumi (+0,8% rispetto al terzo trimestre).

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è aumentato del 2%, a fronte di un incremento del 2,9% della spesa delle famiglie per consumi finali.

Il potere di acquisto delle famiglie (cioè il reddito disponibile delle famiglie in termini reali) è cresciuto dello 0,8% rispetto al trimestre precedente, mentre è stabile rispetto allo stesso trimestre de 2009. Nel complesso, nel 2010, le famiglie hanno subito una riduzione del loro potere d'acquisto dello 0,6% rispetto all'anno precedente.

La propensione al risparmio e reddito delle famiglie italiane



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

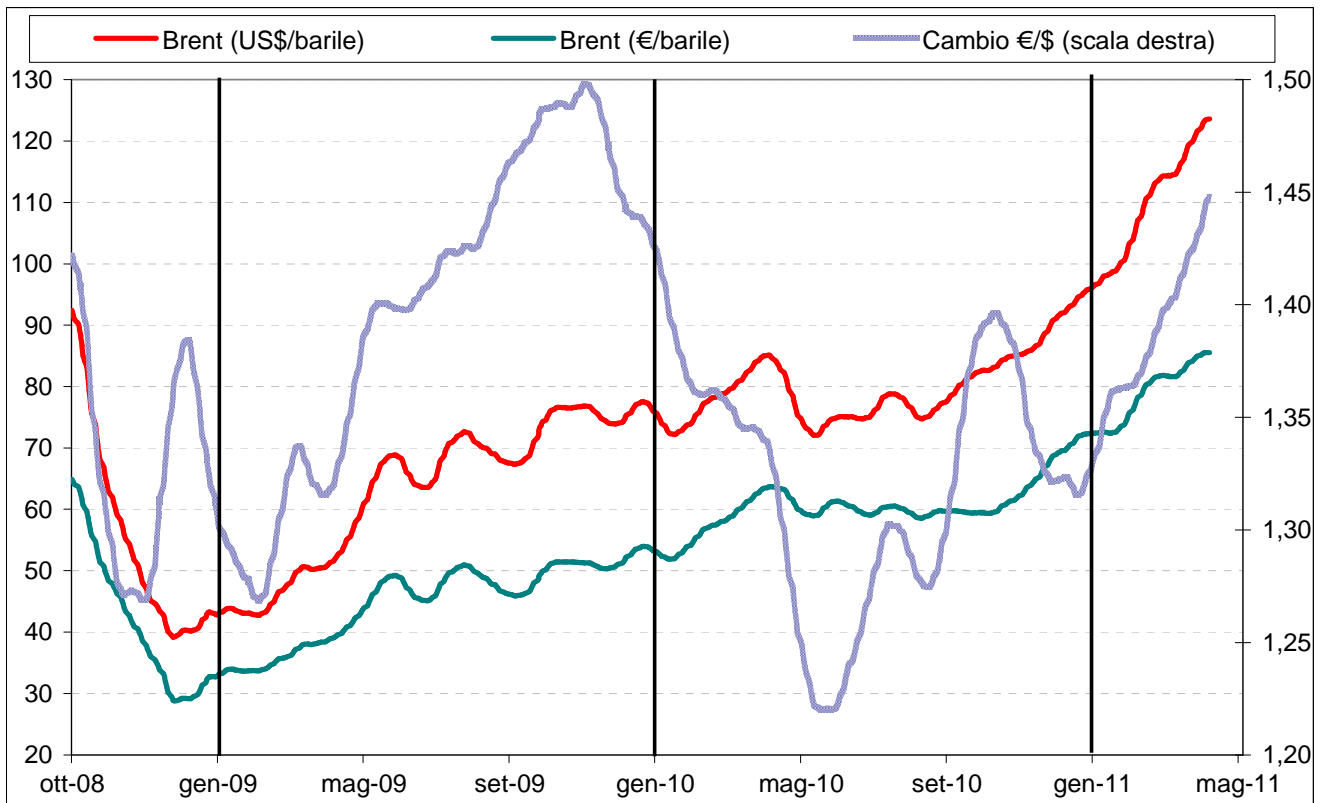
I prezzi dei prodotti energetici

➤ IL PETROLIO OLTRE GLI 85€/BARILE, IL CAMBIO EURO-DOLLARO A 1,44

Ad aprile il barile di *Brent* in media supera 85 euro, un aumento di oltre 3 euro rispetto a marzo. Il prezzo del greggio presenta una forte crescita in dollari, passando da 114 a 123 dollari nell'ultimo bimestre.

In parallelo all'aumento del petrolio prosegue l'evoluzione del tasso di cambio tra la divisa europea e quella statunitense in senso favorevole alla prima; il rafforzamento dell'euro opera un effetto compensativo del costo del greggio in Europa (come si vede nel grafico in basso). Infatti, il cambio tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,398 di marzo a ben 1,444 dollari necessari per acquistare un euro ad aprile.

Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro
(media mobile a 30 gg)

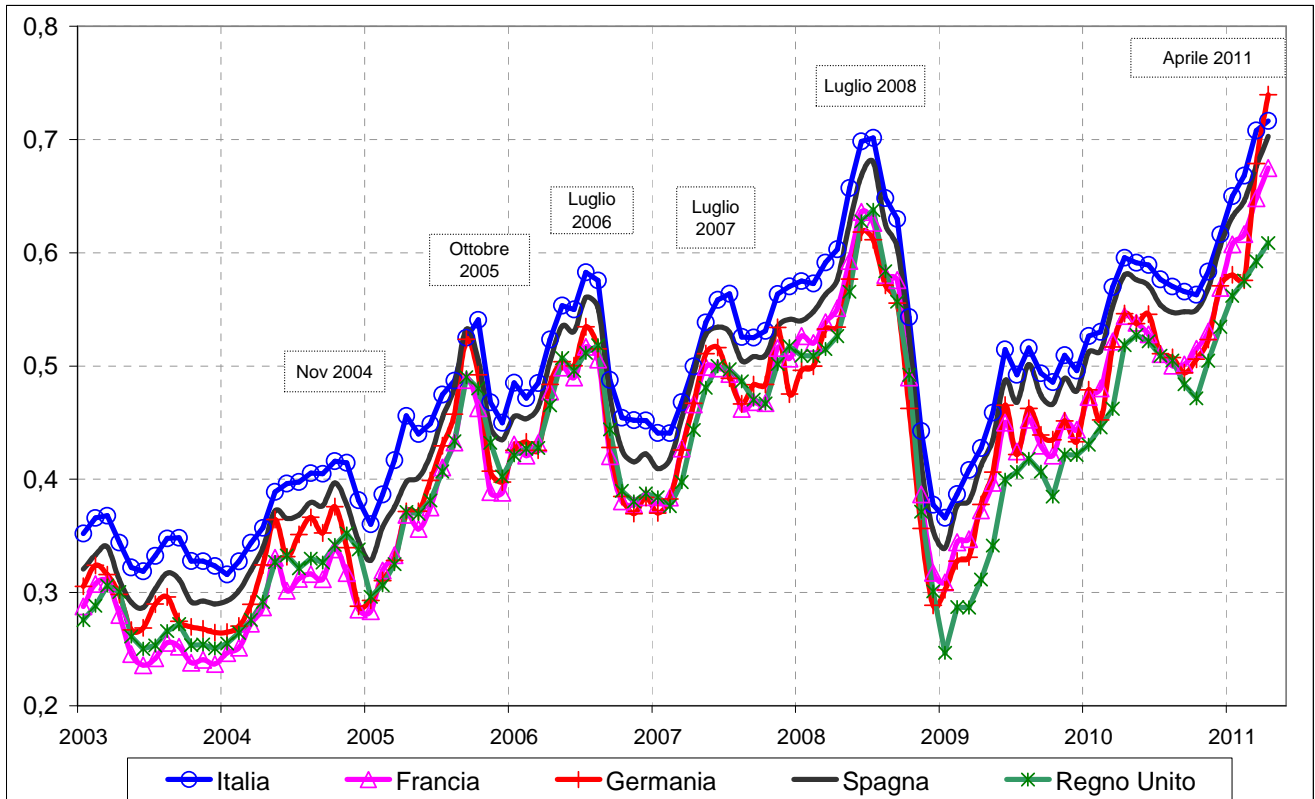


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

IN AUMENTO BENZINA E DIESEL A MONTE DI TASSE ED ACCISE

In Italia, la media parziale alla terza settimana di aprile del prezzo della benzina a monte di tasse ed accise è 0,717 €/lt (era 0,708 a marzo). Questo corrisponde ad un aumento del 20% rispetto ad aprile 2010. L'analisi comparata con i principali paesi europei rivela come il prezzo industriale della benzina italiana sia superiore di 11 e 4€ç rispetto a Regno Unito e Francia e inferiore di 2 rispetto alla Germania; il dato italiano è in linea con la Spagna.

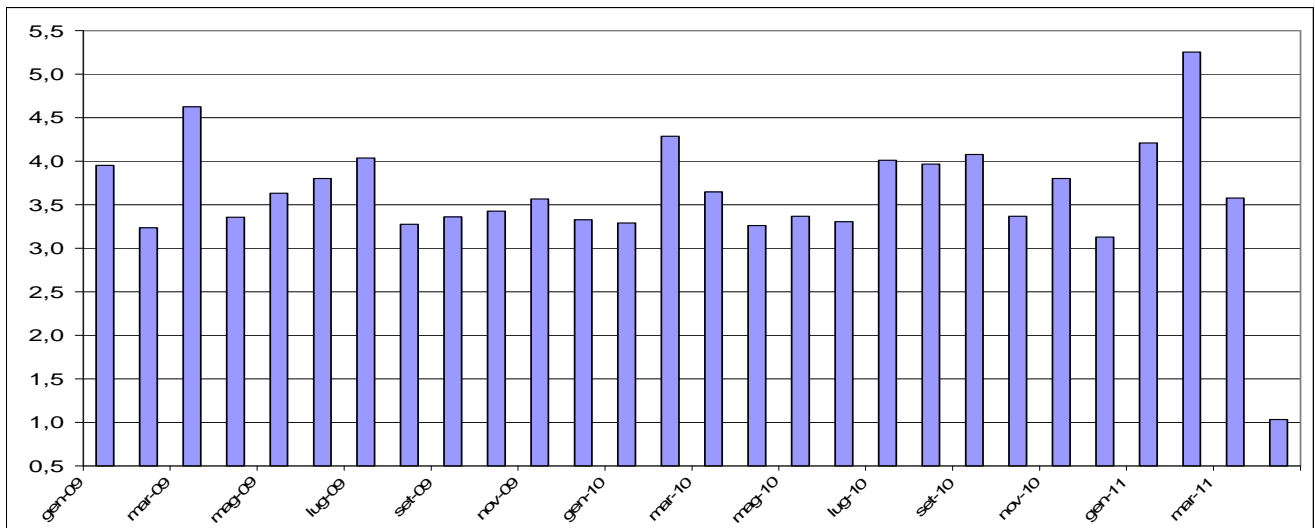
Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Il differenziale assoluto tra il prezzo industriale italiano e quello della media dell'Area Euro scende al minimo storico di 1 centesimo di euro rispetto ad uno stacco di 3,6€ç/lt. registrato a marzo.

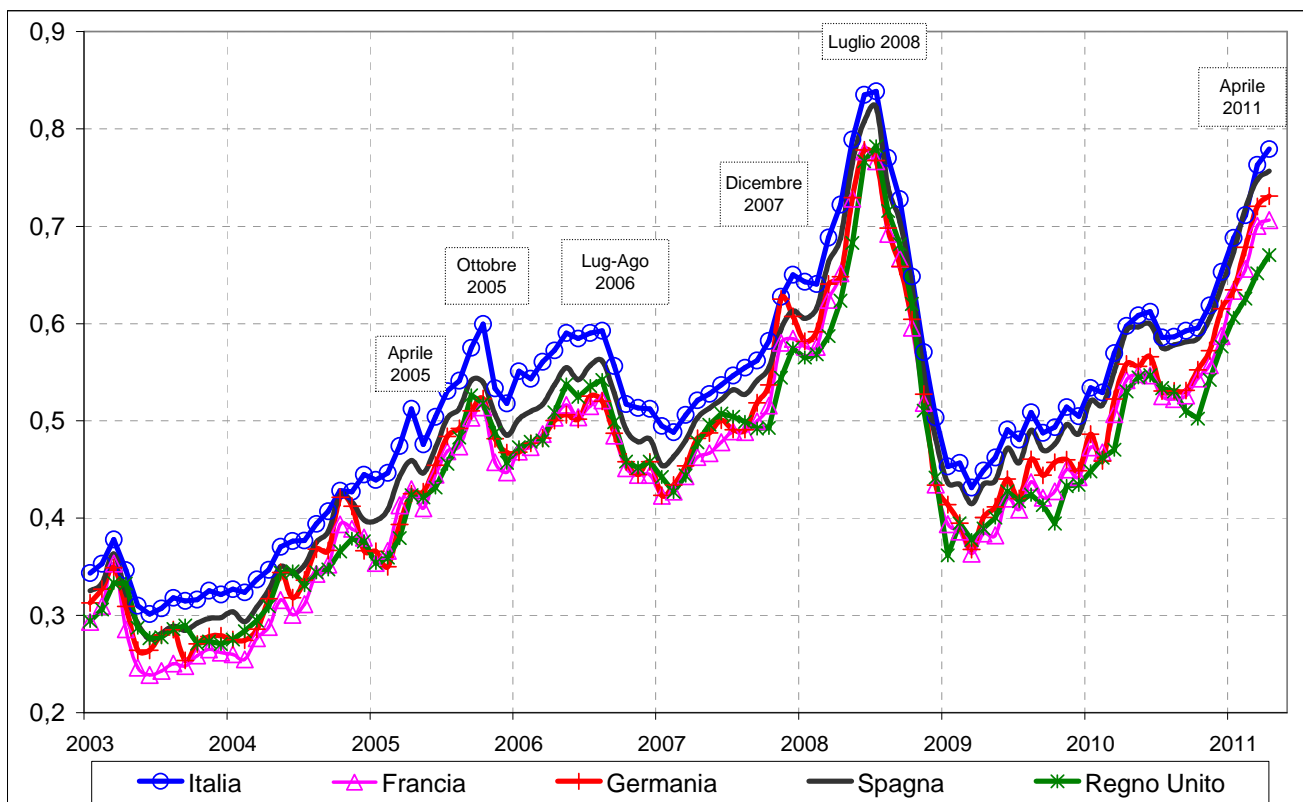
Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€cent/litro, gen-09/apr-11)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

La dinamica del prezzo del diesel a monte di tasse e accise, presenta una crescita del 30% su base annua, raggiungendo 0,779€/lt. (+1,6€ rispetto a marzo). Comparato ai principali Paesi UE, il diesel italiano a monte di tasse ed accise fa registrare i seguenti differenziali: +7€ rispetto al diesel francese, +5€ al tedesco, +11€/litro rispetto al Regno Unito e +2€ rispetto alla Spagna.

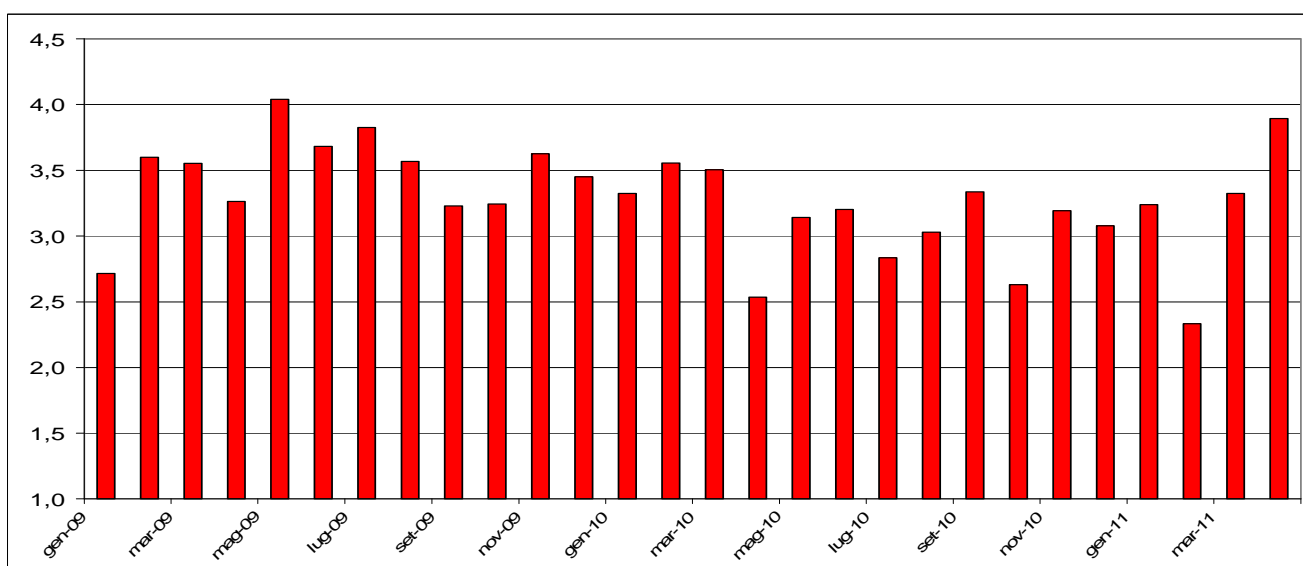
Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In salita anche lo stacco del prezzo industriale del diesel tra Italia e l'Area Euro da 3,3 di marzo agli attuali 3,9 centesimi/litro.

Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€ cent/litro, gen-09/apr-11)

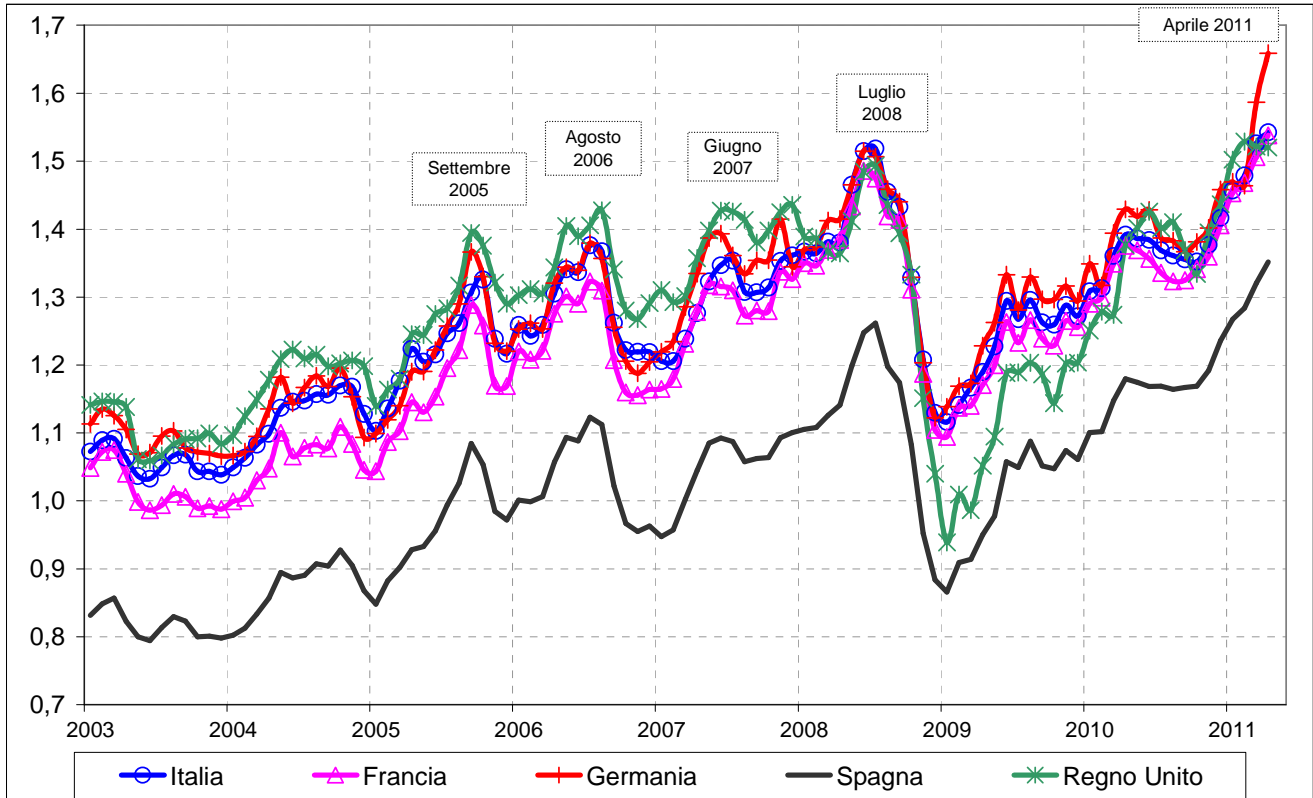


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

IN SALITA I PREZZI ALLA POMPA DI BENZINA E DIESEL

Ad aprile, la benzina alla colonnina (media alla terza settimana) costa 1,543€/lt. (era 1,526€/lt. a marzo), corrispondente ad un aumento del 11% in termini tendenziali. Rispetto ai principali paesi europei, la benzina alla pompa risulta allineata alla francese, costa 3 e 12 centesimi meno che la media dell'Area Euro e in Germania, mentre vale 2 e 19 centesimi più di quella pagata rispettivamente nel Regno Unito e in Spagna.

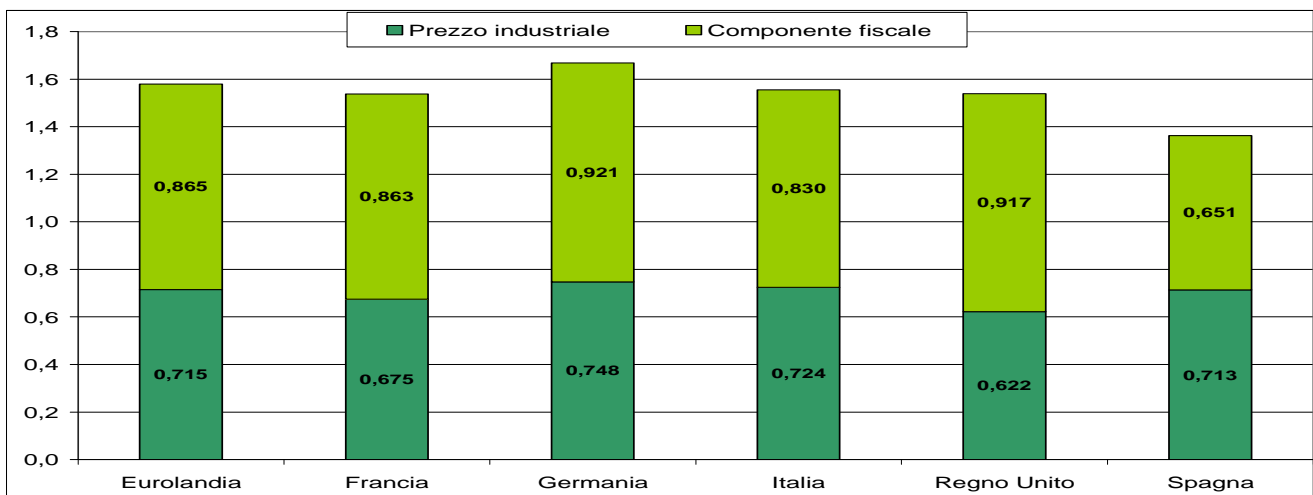
Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Considerando la componente fiscale del prezzo della benzina, l'Italia ha valori inferiori a quelli degli altri Paesi considerati (eccezion fatta per la Spagna con IVA al 16%): 3 centesimi inferiore a quella francese ed alla media dell'Area Euro e 9 €ç meno della tedesca e inglese.

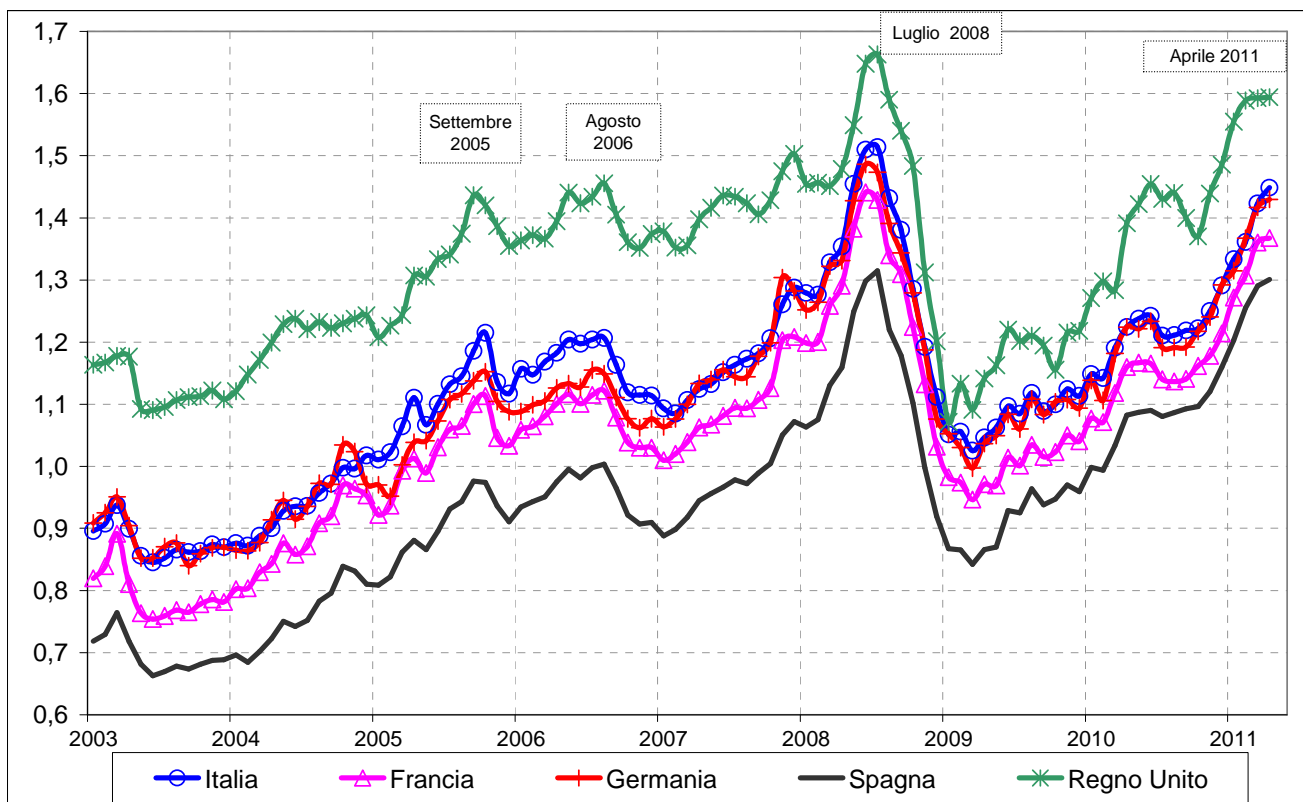
Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, prezzi del 18 aprile 2011)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Il diesel alla pompa in Italia costa 1,449€/litro (era 1,423 a marzo), su base annua il dato equivale ad un aumento del 18%. Nel raffronto internazionale, il diesel italiano alla colonnina presenta uno scarto sfavorevole di +8€ç con la Francia, di 6 rispetto all'Area Euro, è allineato al tedesco e costa 15€ç meno che nel Regno Unito.

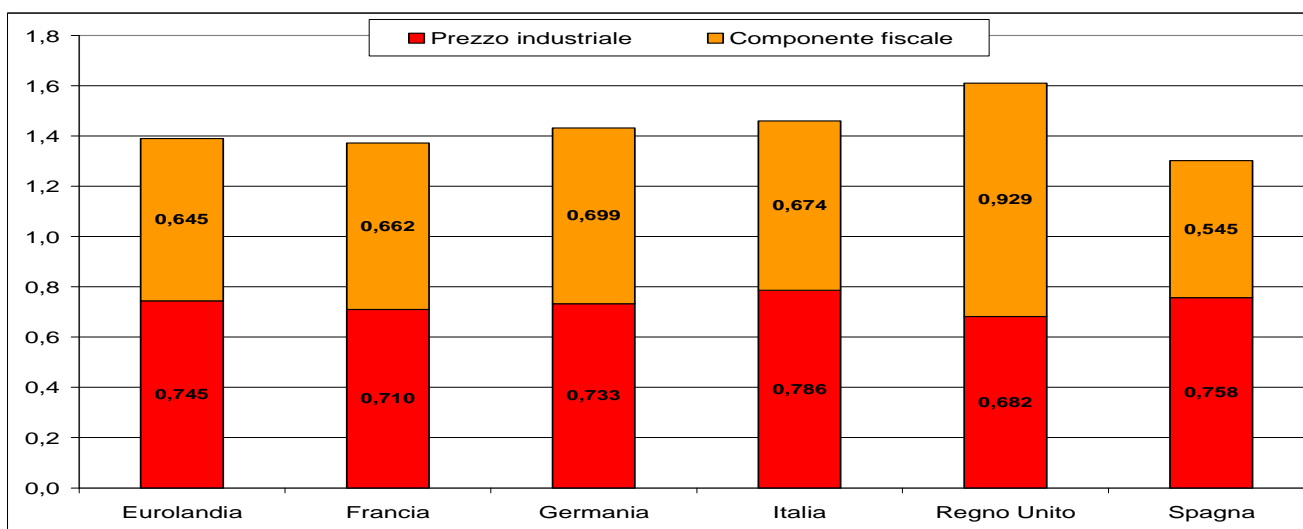
Prezzo al consumo del gasolio (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

I dati settimanali evidenziano, per il gasolio italiano, una componente fiscale superiore di 3 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, allineata alla francese ed inferiore, rispettivamente, di 26 e 2,5 centesimi a Regno Unito e Germania.

Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, prezzi del 18 aprile 2011)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea